



Di Maio contro Conte, il leader M5S replica: «Stupito che abbia avuto tempo di leggere rassegna con quello che succede in medio Oriente»•

Descrizione

(Adnkronos) «Botta e risposta tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. A scatenarlo il libro «Una nuova primavera. La mia storia, i nostri valori, la sfida progressista per l'Italia» dell'ex premier. «Mi ha molto stupito che con tutto quello che sta succedendo in Medio Oriente»• Di Maio «abbia avuto il tempo di leggere la rassegna stampa di oggi. Perché deve leggere tutto il libro per avere un'impressione più completa». Questa la replica di Conte, presidente del Movimento 5 stelle, durante la presentazione del suo libro al Tempio di Adriano, a Roma.

A scatenare Di Maio sono state le anticipazioni di «Una nuova primavera». Nel libro, che uscirà ufficialmente domani, l'ex premier e attuale presidente dei pentastellati racconta il retroscena che ha portato alla rielezione di Sergio Mattarella come presidente della Repubblica a fine gennaio del 2022, ma anche i certo non brillanti rapporti tra lui, Mario Draghi, Beppe Grillo e ovviamente l'ex ministro degli Esteri. Due racconti che, per, non lasciano indifferente Di Maio, che attraverso delle stories su Instagram non le ha mandate a dire a Conte. Per il rappresentante speciale dell'Unione europea per il Golfo persico, quelle del leader del Movimento 5 stelle sono «una pessima caduta di liste», specie ora che i protagonisti della «congiura» messa nera su bianco saranno i suoi alleati nel «campo largo» e, in alcuni casi, ci governa anche insieme.

«Il 28 gennaio si legge sull'estratto del libro pubblicato dal Corriere della Sera -, per provare a sbloccare l'impasse, concordammo un incontro a tre: Enrico Letta, Matteo Salvini e il sottoscritto. Nel corso dell'incontro proponemmo a Salvini tre nominativi. Ascoltò pensoso e andò via dicendo che ci avrebbe fatto sapere. Richiamò qualche ora più tardi manifestando il suo accordo su uno dei tre nominativi: Elisabetta Belloni, ambasciatrice, figura di alto profilo e grande esperienza per tanti anni segretario generale della Farnesina e dal 2021 a capo del Dis, l'agenzia di coordinamento della nostra intelligence. In quanto donna, sarebbe stata una notevole svolta, politica e culturale. Anche Giorgia Meloni si dichiarò favorevole. La convergenza su questo nominativo a quel punto era davvero molto ampia, ma appena fu reso noto partì un attacco concentrico per bruciarlo da parte di Matteo Renzi, spiazzato da questo accordo, di Di Maio, deciso a contrastare qualsiasi nominativo appoggiato

da me, e di Lorenzo Guerini del Pd, che pure in un primo tempo è come assicurato da Letta aveva condiviso questa scelta, anche se con scarsa convinzione.

Nel merito, invece, di quanto successo durante l'esecutivo di Draghi, Conte, si legge in un'anticipazione pubblicata sul Fatto Quotidiano, si ritrova nel paradosso di dover essere io a mostrare le unghie per proteggere il cambiamento faticosamente avviato dal M5s, in particolare cominciava a manifestarsi quello che si sarebbe rivelato errore politico di Grillo nei confronti della comunità del Movimento 5 stelle: l'idea di costruire un rapporto personale con Mario Draghi avrebbe finito per confliggere con la rappresentanza dell'intera comunità, rischiando di indebolire la nostra azione politica. In varie occasioni, ricorda ancora ex premier nel suo libro, Beppe racconterà di un rapporto molto cordiale con Draghi che lo chiamava spesso al telefono e lo trattava con molto rispetto ma, di fatto l'apertura a questa prospettiva di collaborazione veniva utilizzata per tenere sotto scacco politico il Movimento e così arrivava di prima mattina una telefonata di Grillo e mi trovavo a dovermi difendere giustificando punto per punto i motivi di contrasto al provvedimento di turno. A far indispettare, per Di Maio soprattutto l'incidente che interruppe i rapporti tra Grillo e Draghi, incidente che avrebbe reso di pubblico dominio il tentativo di Draghi di convincere il fondatore del M5s a isolare il sottoscritto e ad appoggiare Di Maio. A rivelare quell'episodio fu il sociologo Domenico De Masi, quando ormai Grillo lo aveva riferito anche ad alcuni parlamentari del Movimento.

E quindi, la risposta di Di Maio, affidata addirittura a tre diverse storie su Instagram. Stamattina l'onorevole Giuseppe Conte, per lanciare il suo nuovo libro, ha fatto trapelare alla stampa alcuni retroscena su di me. Costringendomi a intervenire, inizia ex capo politico del Movimento 5 stelle, che poi entra nel merito di quelle che lui considera delle accuse, la prima quella di essere stato tra i protagonisti della rielezione del presidente Sergio Mattarella e poi quella di aver goduto della stima del presidente Mario Draghi, due cose dice di cui sono profondamente orgoglioso. Purtroppo nel raccontarle qui inizia il j'accuse dell'ex ministro -, cita un episodio completamente falso proprio su di me e l'ex presidente del Consiglio Draghi. Una pessima caduta di stile, visto che uno dei protagonisti, il professore Domenico De Masi, non può essere coinvolto in un contraddittorio.

Al di là del vittimismo, che in politica funziona sempre, Conte nel suo libro elenca ulteriori congiurati: Matteo Renzi, Lorenzo Guerini e altri, rei di aver sostenuto il governo Draghi dopo la caduta del Conte II e di aver partecipato attivamente alla rielezione del presidente della Repubblica. Peccato che oggi quei draghiani siano tutti i suoi alleati nel cosiddetto campo largo, aggiunge Di Maio, che poi passa all'attacco: Sono gli stessi che scrive -, con i loro voti, gli permettono di sostenere sindaci, presidenze di regione e, domani, forse anche ministeri. E sono gli stessi che il Movimento 5 stelle saranno chiamati a sostenere nei collegi uninominali alle elezioni dell'anno prossimo, in nome di un bene superiore chiamato campo largo.

Sia chiaro: per primo ho proposto di aprire le alleanze politiche il più possibile. Esattamente come sta facendo oggi Giuseppe Conte, stringendo accordi con Renzi, De Luca, Mastella e molti altri protagonisti della vita politica italiana. La differenza che nel suo libro si racconta come vittima di queste persone. Nella realtà ci governa insieme, conclude Di Maio.

Durante la presentazione del libro Conte ha parlato anche del centrosinistra. Partito democratico, Movimento 5 stelle, Avs siamo già in una condizione, in un atto iniziale, non perché siamo

esclusivisti, ma perché abbiamo già lavorato insieme, partiamo da qui e poi vedremo altri che vorranno partecipare», ha detto.

«Io sono stato l'ultimo a chiedere le primarie, anche Schlein ha dato disponibilità. Il criterio che il partito che prende un voto in più esprime il premier è un automatismo che funziona a destra dove c'è una consuetudine di alleanza, per quanto siano divisi. Nel campo progressista non c'è questa consuetudine. Il Movimento 5 stelle non ha mai detto di essere in un'alleanza organica. Siamo in una coalizione quando si fa programma», ha detto ancora. Se vince Schlein le primarie, è certo che siamo dentro la coalizione. «Se le primarie non le vince un rappresentante del M5s allora non si dice che non valgono più», aha aggiunto.

Qualche frase anche su Beppe Grillo: «Non mi sono mai considerato nemico di Beppe Grillo. Semmai sono stato attaccato da lui, ma io non ho mai attaccato dal punto di vista personale anche perché ho sempre apprezzato il suo ruolo di fondatore». «Essendo avvocato ho studiato bene le cose e non ho paura della causa intentata da Beppe Grillo sul nome e il simbolo del Movimento 5 stelle, ha quindi affermato Conte.

»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 13, 2026

Autore

redazione

default watermark